

di Rita Quercè

Colf e badanti, sei su dieci sono in nero (e crescono)

Sono tra i 12,8 e i 18 milioni i lavoratori impiegati nel settore domestico nell'Ue. Parliamo di colf, baby sitter, badanti. Di questi, tra i 6 e i 9 milioni, ovvero circa la metà, sono senza contratto. La stima è contenuta nel Rapporto 2025 «Family (Net) Work - Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico», commissionato da Assindatcolf (Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico) alla federazione europea EFFE e presentato ieri a Bruxelles al parlamento europeo. Stando alle stime contenute nel paper, in Italia la quota di lavoro sommerso nel settore domestico sfiora il 60%. I dati che riguardano l'Italia segnalano un'emersione dal nero nella fase del Covid che ora però si è interrotta (colf e badanti che si spostavano avevano bisogno di essere riconosciuti come tali). Uno sviluppo regolato e regolare del settore sarebbe fondamentale per assicurare la possibilità alle famiglie di esternalizzare parte del lavoro domestico di cura. Permettendo così alle donne di lavorare. «L'appello che lanciamo alle istituzioni è chiaro — dice Andrea Zini, presidente di Assindatcolf e vicepresidente di Effe — servono incentivi mirati, digitalizzazione delle procedure di assunzione e riconoscimento giuridico del settore. Perché un'Europa giusta si costruisce anche nelle case».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

emerge infatti che Unicredit ha presentato un'istanza di autotutela alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che «non consente, allo stato, di pervenire a un fondato giudizio sull'offerta». In pratica il ceo Orcel e i suoi legali hanno chiesto di riaprire la procedura di applicazione del Golden power dopo il Dpcm.

In pratica, Unicredit si è rivolta direttamente al governo — nell'ambito di una richiesta più «politica» — per ridiscutere le prescrizioni, senza pertanto rinunciare ad eventuali ricorsi al Tar, riservandosi cioè «ogni opportuna forma di tutela dei propri diritti e interessi». Orcel ha chiesto che «l'amministrazione competente per il monitoraggio» del rispetto delle prescrizioni del golden power «possa verificare l'esistenza delle ragioni che

Il retroscena

di Federico De Rosa
e Daniela Polizzi

Andrea Orcel ha ottenuto tempo su Banco Bpm, ma non ancora la certezza di riaprire la partita. Il confronto che i tecnici di Unicredit hanno avuto al Mef ha solo confermato che spazio per negoziare sui paletti imposti dal governo non ce n'era. La banca di Piazza Gae Aulenti si è mossa quasi subito per poter aprire un canale di dialogo con chi ha deciso di imporre prescrizioni sull'offerta per Banco Bpm, presentando pochi giorni dopo l'approvazione del decreto di Palazzo Chigi un'istanza di autotutela per riaprire il procedimento del Golden power.

La palla torna adesso nel campo del governo, che deve decidere se riesaminare il decreto alla luce delle obiezioni di Unicredit, oppure confermare le prescrizioni. Fonti governative vicine al dossier spiegano che il contenuto del Dpcm è confermato, chiudendo lo spazio a possibili riaper-



Il ricominciare la querelle Il governo Cosa succede

ture sulle prescrizioni del golden power.

Il banchiere romano, cato comunque ben lontano dal rischio. I goi sospensione conce



Veneto Agordo ha intitolato